Anno XLV - N. 320

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 20 novembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Sono incominciate le avvisaglie agli avamposti

LE NAVI TURCHE CATTURATE PORTANO I NOMI DI "CAPITANO VERRI„ E "BENGASI„

Il ritorno del bersagliere Rizzotti - I numeri di Tripoli usciti a Napoli

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La ripresa delle ostilità

I soccorsi della Tunisia

TRIPOLI, (Urgente), ore 2,15. — (Ufficiale). *Il tempo è ritornato bello. Sul nostro fronte orientale i soliti colpi di fucile rendono difficili i lavori di sgombro del campo di tiro.*

Verso Sidi Messri l'artiglieria nemica ha sparato parecchi colpi. La nostra artiglieria alla sua volta ha fatto qualche colpo contro l'artiglieria nemica e contro gruppi di arabi in vista che si sono sbandati.

Sono state notate ragguardevoli forze nemiche in movimento dal fortino Messri vero Henni.

Ieri mattina un aeroplano potè eseguire ricognizioni e constatare che il nemico mantiene la solita dislocazione di gruppi dall'oasi orientale verso Zanzur e le forze verso Zin Zara e l'oasi.

Il comandante turco è venuto con gli arabi ad un accomodamento, concedendo loro di andare per turno alle loro case per attendere al lavoro dei campi.

Al campo si attende una carovana di circa 600 camelli dalla Tunisia. Frattanto ne è arrivata una di 50 dalla costa di ovest di Zanzur e sembra che anche dalla Sirte penetri contrabbando di viveri.

Un individuo venuto dal confine tunisino informa di avere incontrato lungo la strada carovane di camelli appartenenti a commercianti privati che andavano e venivano con vettovaglie.

Da Zuara sono stati fatti partire le donne con i bambini e rimangono a guardia del paese gli uomini armati con con circa 150 turchi.

Ad Aggilat sono molti uomini armati di fucile mauser. L'informatore sentì parlare di gente che sarebbe ripartita per il campo intorno a Tripoli di dove era tornata poco prima. Dovunque ha visto feriti, i quali raccontavano di aver avuto molti morti.

Queste notizie furono confermate da un altro arabo fatto prigioniero il giorno dopo. Egli aggiungeva che a Zania vi è molto malcontento fra gli arabi.

Il deputato di Zania, Furhalb Bey avrebbe fatto un bando per distogliere gli arabi dai lavori campestri e spingerli a combattere il bando. Direbbe che chi si dà alla semina avrà il bestiame ucciso e la sementa confiscata. Da altra fonte si assicura che molti arabi vendono le loro armi ad indigeni della Tunisia. Il deputato della città di Tripoli avrebbe scritto ai suoi di vendere tutto e di riparare a Costantinopoli dove avrebbe trovato impiego ai suoi, considerando ormai la causa della Tripolitania turca come disperata.

Lo sceick Abd-As-Salam dei Senussi, capo della Zauia senussita di Mirda, l'unica Zauia delle confraternite che abbia mandato un contingente contro di noi è morto di malattia tra Azizia e Gharian.

E' giunto un battaglione del genio e si sono intensificate i lavori di sistemazione della piazza. I prigionieri di Gaeta scrivono alle famiglie magnificando la loro soddisfazione per l'ottimo trattamento che ricevono.

Due navi turche incorporate nella marina da guerra

Il 'Capitano Verri, e il 'Bengasi,

ROMA, 19. — (Ufficiale). *Stamane il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica ha sottoposto alla firma di Sua Maestà il Re il R. Decreto, col quale i piroscafi* Thetis *e* Derna *già appartenenti alla marina da guerra turca sono incorporati nel naviglio da guerra italiano.*

Al primo di detti piroscafi è stato imposto il nome di Capitano Verri *in memoria del prode ufficiale che cadde eroicamente nel combattimento di Sciara Sciat, guidando all'assalto un drappello di marinai quasi a simboleggiare i vincoli saldissimi fraterni che uniscono l'esercito e la marina.*

Al secondo è imposto il nome di Bengasi, *sacro ormai all'Italia pel sangue versato da soldati e marinai che colà seppero affrontare e vincere, superando ogni ostacolo, nemici accaniti e numerosi.*

Il decreto reale

ROMA, 19. — Ecco la relazione del ministero della Marina a S. M. il Re circa l'iscrizione nel naviglio da guerra dello stato dei piroscafi *Thetis* e *Derna* già di bandiera turca catturati dalle RR. navi con le rispettive denominazioni di *Capitano Verri* e *Bengasi*:

« *Sire*, ho l'onore di presentare alla sanzione dell'Augusta Maestà Vostra un decreto in virtù del quale i piroscafi *Thetis* e *Derna* già appartenenti al naviglio militare della Turchia catturate dalle RR. navi negli eventi della guerra in corso sono incorporati nel naviglio dello Stato in qualità di navi ausiliarie. Propongo alla Maestà Vostra che al piroscafo *Derna* sia imposto il nome di *Bengasi*, sacro ormai all'Italia pel sangue versato da soldati e marinai che colà seppero affrontare e vincere, superando ogni ostacolo, nemici accaniti e numerosi.

Con animo reverente a tanta memoria propongo poi all'Augusta Maestà Vostra che l'altro piroscafo *Thetis* porti il nome glorioso del *Capitano Verri*. Il capitano di Stato Maggiore Pietro Verri del forte sangue lombardo già noto per profondi studi, per audaci sentimenti del dovere, quando il 26 scorso ottobre a Sciara Sciat i soldati d'Italia attaccati di fronte ed alle spalle da infidi nemici, con tenacia degna degli avi antichi resistevano agli assalti replicati senza contare il numero dei nemici, volle audacemente muovere all'attacco delle schiere che cercavano di sopraffare gli eroici manipoli dei nostri combattenti. Nel fervore del generoso suo proposito il capitano Verri presa una schiera di giovani marinai sbarcati a presidio delle nostre trincee a nord di Henni, ponevasi innanzi al loro fronte ed al grido: *Avanti garibaldini del mare!* con la sciabola in pugno, conduceva all'attacco la valanga impetuosa di fiere giovinezze marinare.

In quell'impeto di valore italiano al grido fatidico rievocatore della leggenda garibaldina che nacque dal mare, il capitano Verri affratellava nel sublime momento del sacrificio l'esercito colla marina. Al grido di: *Savoia!* tra il turbinare delle palle nemiche tra i giovani marinai d'Italia, Pietro Verri cadeva gloriosamente, la spada in pugno, la fronte rivolta al nemico, e poi che egli cadde valorosamente fra i marinai a me par degno che il nome del capitano Verri corra i mari su una nave conquistata al nemico dall'ardimento della nostra marina e che ora è coperta dal glorioso tricolore. (*Stefani*).

LA MEZZALUNA ROSSA A TUNISI

TUNISI, 19. — Stamane è giunta a Tunisi la missione della mezza luna rossa composta di venti membri, dottori ed infermieri che sono rimasti a bordo della *Ville de Tunis*. Essa continuerà il suo viaggio per Sfax.

Il ritorno del bersagliere Rizzotti scampato alla scorticazione

ROMA, 19. — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che proveniente da Palermo è colà giunto il piroscafo *Solunto* recante fra altri Giuseppe Rizzotti dell'11.o bersaglieri, quel tale che fatto prigioniero a Sciarra Sciat fu salvato per miracolo mentre gli arabi si accingevano a scorticarlo. Per venti giorni dopo la terribile avventura il Rizzotti perdè la favella, che riacquistò poi all'ospedale militare di Palermo grazie ad una energica cura elettrica. Interrogato egli ha fatto il seguente racconto:

« Il giorno 23, mentre ferveva la lotta tra gli arabi traditori ed i bersaglieri un piccolo gruppo di questi condotto da un tenente si avanzava per snidare un gruppo di arabi dai fichi d'India. Eravamo in 9 uomini e sotto i colpi di fucili nemici 8 ne caddero e rimasi io solo. Dopo aver ucciso tre nemici, fui accerchiato da un centinaio di uomini che mi legarono al tronco di una palma. Poi mentre le donne arabe mi danzavano intorno, gli uomini mi denudavano per scorticarmi, e già mi si avvicinavano armati di coltello quando sopraggiunsero una cinquantina di bersaglieri che si precipitarono verso la palma, fugando gli arabi. Io fui salvo, ma rimasi in seguito alla commozione provata, muto per una ventina di giorni ».

200 arabi espulsi che vanno in America

BARI, 19. — Stamane è giunto in porto il piroscafo austriaco *Kassa* recando a bordo oltre duecento arabi espulsi dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. Essi proseguiranno domani per l'America in cerca di lavoro.

I numeri del lotto di Tripoli usciti a Napoli!

ROMA, 19. — Un giornale di Roma pubblicava che a Tripoli era stato istituito un banco lotto e che ad esso affluivano in gran numero le giocate dei nostri soldati. La notizia era accompagnata da un complemento curioso e cioè che in questa settimana i numeri preferiti erano questi quattro 18 42 7 21. Orbene la sorte ha voluto mostrarsi generosa nella ruota di Napoli dove maggiormente poggiavano le speranze; sono usciti tre dei numeri predetti, il 18, 7 e 21.

Per le famiglie dei morti o feriti in guerra

Le somme raccolte fino a ieri

ROMA, 19. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per ulteriori oblazioni alle famiglie bisognose dei militari nostri feriti o morti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 32,847,55. Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 18 corrente a lire 866,178,53.

LA TRIPOLITANIA E LA CIRENAICA

Il libro d'un agronomo

La ragione politica della conquista

ROMA, 19. — Col titolo di *Tripolitania* il dott. Vittorio Nazari che, fin dal 1905, visitò quelle terre ora divenute italiane, ha ripubblicato le proprie impressioni di viaggio, corredandole di una settantina di incisioni derivanti da fotografie eseguite sul posto.

Fino dal 1907 il dott. Nazari aveva pubblicato nella *Nuova Antologia* un articolo nel quale, dopo aver parlato dell'agricoltura e del commercio della Tripolitania e della Cirenaica, esponeva le ragioni per le quali sarebbe stato bene che l'Italia, non indugiasse maggiormente ad occupare quelle terre, specialmente per due ragioni: una di indole politica, l'altra economica.

La ragione politica consisteva nella circostanza che la popolazione araba, la quale da parecchi decenni sentiva parlare delle aspirazioni italiane, senza vederle mai realizzate, cominciava a disperare del nostro intervento, mentre il Governo Turco perseguitava in tutti i modi e puniva severamente coloro che si mostravano propensi all'occupazione italiana, il cui numero andava quindi gradatamente scemando.

La ragione economica consisteva specialmente nel fatto che collo estendersi della influenza inglese da un lato e francese dall'altro, veniva sempre più a diminuire l'importanza dell'*hinterland*, con conseguenze sempre più gravi per il commercio, verso la costa, dei prodotti di esportazione più pregevoli che fino allora trovavano il loro sbocco naturale sul mercato di Tripoli, confermando il famoso assioma del Rholfs: chi avrà il possesso di Tripoli, terrà la sovranità assoluta dell'Africa centrale.

Nel libro *Tripolitania* tutta la questione politica nei suoi riguardi con le altre nazioni che hanno possedimenti bagnati nel Mediterraneo, è svolta in maniera succinta, ma chiara, così da dare un'idea esatta delle condizioni in cui si trovava fino a pochi giorni addietro la Tripolitania.

In seguito sono esposte le condizioni orografiche ed idrografiche, tanto della Tripolitania quanto della Cirenaica sulla base di quanto, italiani e stranieri maggiormente degni di fede, hanno accertato nei loro viaggi. Segue poscia la parte economica e estesamente vi tratta dei commerci e dell'agricoltura dei due vilayet.

L'agricoltura e il commercio

Quest'ultima parte anzi, che è quella appunto che maggiormente può interessare ora agli italiani, vi ha maggior sviluppo, perchè l'autore, che è un agronomo, non si limita a dire delle condizioni attuali dell'agricoltura nella Tripolitania e nella Cirenaica ma dà notizie generalmente apprezzate dai competenti intorno a ciò che si potrebbe fare, tenendo conto non solo delle condizioni del terreno, ma bensì delle condizioni idrografiche e meteorologiche.

E le deduzioni contenutevi acquistano singolare importanza per il fatto che l'autore, il quale aveva già prima percorsi altri paesi tropicali, acquistando pratiche notizie intorno a quella flora speciale, visitò anche l'Egitto e la Tunisia, per farsi un'idea di ciò che a sinistra gli inglesi a destra i francesi, hanno saputo fare in condizioni tanto analoghe di clima e di terreno.

Così ha potuto statuire opportuni raffronti fra le condizioni in cui si svolge l'agricoltura siciliana e le condizioni specialmente metereologiche delle coste settentrionali dell'Africa, additando le conseguenze, le quali non potranno a meno di riuscire praticamente utili ai nuovi colonizzatori.

A proposito del deserto, della cui grande estensione molto si sono preoccupati anche in questi giorni coloro i quali per la prima volta si sono recati in Tripolitania, dopo aver accennato a quanto in Egitto ha fatto la cosidetta Società delle Oasi, rileva come i risultati pratici colà ottenuti confermino, con l'eloquente linguaggio dei fatti, la verità di quanto specialmente il Rholfs affermava dopo prove d'incontestato valore, che cioè, parte almeno del cosidetto deserto il quale sembra abbracciare e soffocare in una stretta mortale, Tripoli stessa, è costituito da un terreno suscettibile di rendimento se opportunamente coltivato secondo le norme dell'agricoltura razionale.

Di particolare interesse è pure, per quanti si occupano dei nuovi possedimenti italiani con l'intenzione di portarvi il contributo dei propri capitali e del proprio lavoro, il prontuario delle distanze in ora di marcia da Tripoli per le principali località della Tripolitania.

Il mal governo turco

Interessanti sono, altresì, le notizie che il Nazari fornisce intorno alle cause del decadimento dell'agricoltura nella Tripolitania, la quale, oltre che essere dovuta alla deficienza di acqua, alla scarsezza di braccia e all'indolenza della popolazione, si deve, altresì, alle vere aberrazioni alle quali era giunto il Governo turco nel campo fiscale nella tassazione sui prodotti agricoli, sui capi di bestiame, sui terreni e sugli immobili in genere, stabilita con assenza assoluta di qualsiasi criterio di equità, non solo, ma, sovratutto, con criterio del più sfacciato favoritismo, mentre qualsiasi reclamo contro gli agenti turchi veniva inesorabilmente punito con gravi ammende e se ripetuto, con la spogliazione di ogni avere, con l'esilio e con lunga prigionia. Soltanto in venti *Nahiet* o distretti gli arabi tagliarono 15,651 piante di palma, olivi ed agrumi per sottrarsi al pagamento dei tributi; vennero imprigionati 1612 agricoltori e 157 vennero esiliati.

In un semplice sessennio vennero operate 14,656 confische di beni, elevate ben 15,200 contravvenzioni per mancato tributo. Il totale delle multe inflitte per reati amministrativi superò le 811,000 lire e si dovettero incolpare per concussioni frode e falso ben 416 ufficiali pubblici per i quali il procedimento penale fu dapprima rinviato indi definitivamente abbandonato.

Bene scrisse Rohlfs: Nella Tripolitania più che altrove l'opera della Turchia fu veramente la negazione di governo civile e questo dovrà ricordarsi all'Europa allora, che l'Italia interverrà per sanare una situazione di fatti invero ignominiosa e degradante.

La missione dell'Italia

La pubblicazione termina coll'accennare al compito che spetta ora all'Italia per risolvere il problema dello sfruttamento della nuova colonia con indirizzo pratico e continuativo.

Perchè questa soluzione possa opportunamente raggiungere tutte le finalità desiderabili, converrà, anzitutto, scrive il dottor Nazari, che essa ispiri l'azione propria a quei medesimi canoni a cui l'Inghilterra, maestra a tutti nel campo dell'espansione coloniale deve i propri maggiori e più tangibili trionfi e cioè: A) converrà, occupata la Tripolitania, farla studiare bene completamente e contemporaneamente da un ristretto numero di tecnici veramente competenti in geologia, mineralogia, idraulica, botanica ed agricoltura non prestando cieca fede a tutti gli scritti del passato ed ai dilettanti per quanto volonterosi e per altri titoli, autorevoli; B) un paese per quanto ricco di risorse naturali, richiede sempre per essere posto in valore sacrifici di lavoro, e sopratutto, anticipi notevoli di capitali; C) essere cauti e guardinghi nell'esprimere giudizi intorno alla fortuna ed alla convenienza che nella nuova colonia potrebbe trovare la nostra emigrazione, costituita nella sua parte preminente da persone povere ed ignoranti.

E tutto ciò in omaggio al savio ammonimento di Leroy Beaulieu: « Far studiare le colonie nei loro aspetti vari, da competenze indiscusse, e formulato un programma d'azione, proseguire con fede e pertinacia senza badare a mentori ed a retori ».

La nuova rivoluzione nel Messico

SANT'ANTONIO, 19. — Il generale messicano Roys fu arrestato dalla gendarmeria degli Stati Uniti, su mandato del tribunale di Laredo per violazione della neutralità. Roys negò, però, risolutamente d'interessarsi della imminente rivoluzione messicana.

WASHINGTON, 19. — Le truppe degli Stati Uniti alla frontiera del Messico ricevettero l'ordine di tenersi pronte ad imporre il rispetto alla neutralità nei casi di torbidi di carattere rivoluzionario nel Messico.

Il Congresso antimassonico

PARIGI, 19, (notte). — I lavori del congresso antimassonico hanno portato alla costituzione d'un ufficio antimassonico internazionale.

Cronaca Provinciale

Da CORNO di ROSAZZO

Per la patria

Ci scrivono, 19, (n.):

(S.) — Vi mando l'elenco completo delle offerte raccolte in questo Comune pro' Croce Rossa e feriti della guerra italo-turca, dalle signore Rosina De Sanctis-Franz, Maria Madrassi-Pietra, Alice Donda-Savorgnan e Maria Serrano-Sambo, previo e formale incarico di questo delegato della Croce Rossa signor cav. Costantino dott. Perusini.

Come appare dalla lunga lista degli offerenti, il paese ha risposto quasi unanime all'appello di carità rivoltogli, dando prova luminosa del suo alto senso di fraternità umana e patriottica; e certamente la somma raccolta sarebbe stata di gran lunga maggiore se sul bilancio domestico di questi buoni popolani non pesassero le durissime conseguenze della pessima annata decorsa, per cui i raccolti della campagna, a cagione della lunga siccità e delle frequenti grandinate, mancarono affatto o difettarono grandemente.

Per un paese, com'è questo, situato alle porte del confine del Regno, l'unanimità che si rileva ha, in questo momento storico che la Patria attraversa, un alto valore morale e nazionale significativo che merita una certa considerazione.

La frazione di San Andrat in special modo, con offerte limitate sì, ma numerosissime, concorse come un sol uomo a rendere l'invocato tributo di carità e di affetto per le vittime gloriose della guerra odierna.

Mi unì per qualche ora alle gentili signore del Comitato durante la loro pietosa peregrinazione per San Andrat e assistetti commosso a scene modeste ma ammirevoli di vero e sentito patriottismo.

Vecchie, giovani, uomini, ragazzi, tutti davano, senza nemmeno essere sollecitati, il proprio obolo modesto con un augurio di vittoria per la Patria sul le labbra e una benedizione per le giovani esistenze eroicamente cadute nel l'Africa lontana per l'onore e per la grandezza della Nazione.

E a qualche vecchia madre, di figli sotto le armi forse, gli occhi luccicavano di lagrime represse, nel porgere la caritatevole offerta alle buone signore che raccogliendola, ringraziavano parimenti commosse e incoraggiavano.

Gli assenti, edotti della pietosa missione conferita alle gentili signore del Comitato, si affrettavano a ritornare in casa per attenderle e versare loro la propria contribuzione, quasi temendo di non giungervi a tempo; le figlie incitavano le madri ad una maggiore generosità; le mogli spingevano i mariti ad aumentare l'offerta; e in ogni casa era una gara mirabile di schietta solidarietà patriottica e umana.

E che dire dello slancio generoso degli agenti della R. G. di Finanza di questa brigata di Visinale e di Sant'Andrat, di cui nemmeno uno, dei capi ai gregari manca nella lista degli offerenti?

Degni veramente di encomio e da additarsi come mirabile esempio ai loro compagni.

Anche i maggiorenti del paese contribuirono tutti con una certa larghezza.

E da dire infine dei regnicoli d'oltre confine?

I pochi richiesti contribuirono con entusiasmo generosamente e molti accompagnando la propria offerta con scritti riboccanti di alto senso di amor patrio.

Forse in segno di protesta, oltre che per beneficenza, contro le malvagie calunnie di certa stampa estera che non si stanca ancora, malgrado le più autorevoli e disinteressate smentite, di scagliare del fango, forse pervasa dall'invidia per le nostre brillanti vittorie, contro il nostro eroismo e la nostra generosa bontà, degni superbamente e incontestabilmente delle nobilissime tradizioni della Patria nostra e dei suoi alti destini.

La somma raccolta che per sucessive offerte pervenute direttamente all'egregio nostro Sindaco cav. Perusini in questi ultimi giorni e per l'opera spiegata a scuola e anche fuori dalle gentili maestre di queste scuole elementari signore Traniti e Cabassi, ha raggiunto la cifra cospicua di 417.72 lire, sarà versata al Comitato regionale della Croce Rossa di Bologna, accompagnata dall'elenco degli oblatori, cui vada intanto il nostro sincero plauso e alle gentili signore del Comitato, per l'attività e lo zelo addimostrati col plauso anche la nostra migliore ammirazione.

La somma raccolta ascende alla bella cifra di lire 417.77.

— Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare ad altro giorno la pubblicazione della patriottica offerta dei nostri fratelli del confine).

Da PORDENONE

Un lutto

Ci scrivono, 19, (n.):

Oggi alle 14.30 dopo lunga malattia, il dott. Giuseppe Toffoli soggiaceva al male che non perdona.

La notizia sebbene di giorno in giorno attesa, gettò nella costernazione quanti conoscevano l'animo buono e l'alto intelletto dell'Estinto.

Egli studiò medicina a Padova e poscia brillantemente si laureò a Bologna; passò quindi a Parigi dove si specializzò nelle malattie infantili.

Da poco era tornato a Pordenone ove risiede la sua famiglia, e ove partecipò al consiglio comunale.

E' morto a 29 anni mentre la vita lo attendeva piena di promesse.

Pordenone piange il suo figlio studioso e bravo.

Alla desolata famiglia, specie al fratello dott. Gio. Batta, le nostre condoglianze.

Da CIVIDALE

Da Tripoli - Il Polana - Il « Forumiulii » - Cattedra ambulante di agricoltura - Il tempo - Elezioni commerciali

Ci scrivono, 19, (n.):

In questi giorni, da Tripoli, sono pervenute diverse lettere dei nostri, tutte improntate a patriottismo, e quasi tutte uniformi nei racconti delle vicende guerresche.

Indistintamente poi dicono di trovarsi relativamente bene in salute.

Fra queste abbiamo sentita leggerne una del richiamato della classe 1888, Rossi Romeo, testè giunto a Tripoli, piena di entusiasmo per prender parte alle fazioni campali.

Il padre del Rossi ha due figliuoli sotto le armi. Uno nella marina, l'altro, il Romeo, in fanteria.

Immaginiamoci come possa essere trepidante per la sorte dei suoi cari.

*** Come abbiamo accennato, il progetto del grande acquedotto è stato presentato in tutti i suoi particolari.

Nel riparto della spesa fra i comuni consorziati, Cividale figura con lire 420.000.

Venerdì prossimo poi, si aduneranno i sindaci Consorziati per prendere visione e fissare il giorno per la Convocazione dei rispettivi Consigli Comunali per la deliberazione definitiva.

Così procedendo si spera, che entro brevi mesi si potrà dar mano ai lavori del tanto sospirato acquedotto, che sarà, senza dubbio, la redenzione di tutti i comuni consorziati.

*** Ieri è uscito il *Forumiulii* listato di nero e recante una nitida fotografia dell'amico e collega carissimo Giovanni Fulvio, rapitoci fulmineamente. Il numero del giornale contiene poi la biografia ed articoli commemorativi esprimenti profondo cordoglio per la immatura perdita.

*** Nell'entrante settimana, l'egregio titolare della cattedra ambulante di agricoltura, dott. Domenico Dorigo, terrà delle conferenze nelle frazioni del Comune, e cioè: Martedì a Rualis; Mercoledì a Carraria; giovedì a Rubignacco; venerdì a Spessa.

L'attività della nostra cattedra è encomiabile.

*** Il tempo è addirittura perverso. Da ventiquattro ore piove ininterrottamente.

*** Il tre dicembre prossimo, in una sala del Municipio, avrà luogo la votazione per venticinque consiglieri della Camera di Commercio.

Prima di detto giorno esprimeremo il nostro modesto parere, ed intanto raccomandiamo alla locale Società Commercianti E. I. di disporre perchè alla votazione non manchi nessuno degli elettori.

Da FAGAGNA

Per la Croce Rossa

Ci scrivono, 19, (n.):

Anche la popolazione di Fagagna volle dare splendido esempio di patriottismo rispondendo con mirabile slancio all'appello per la sottoscrizione a favore dei nostri feriti e delle famiglie dei morti in guerra.

Il delegato della Croce Rossa per Fagagna, cav. Attilio Pecile, versò ieri alla sezione di Udine L. 733.64, raccolte dalle gentili signore fagagnesi in 2 giorni di questua.

Per brevità diamo l'elenco nominativo soltanto delle offerte da L. 5 in su: Famiglia conti Asquini L. 100 — Maria Pecile de Peteani, (seconda offerta) L. 25 — Onesti nob. Gino 25 — Famiglia Nigris 25 — Pico Giorgio 25 — Burelli Giulio e famiglia 20 — Contessa Cecilia Ottelio 5 — Sabbadini Ida 5 — Gonano dott. Pasquale 5 — D'Orlandi Luigi 5 — Baccino geom. Giuseppe 5 — Burelli geom. Pasquale 5 — Zardini rag. Antonio 5 — Grosso geom. Luigi 5 — Nigris Guido 5 — Costantini Angelo 5 — Valle Tito 5 — Tonutti don Angelo 5 — Pecile Francesco 5 — Pecile Luigi 5 — Sfac 5 — famiglia Ciani Angelo 10 — famiglia Calligaris d'Orlando Vittoria 10 — Girardini Rosina 10 — famiglia Ciani Dom. 5 — famiglia Sacchi 5 — Di Montagnacco don Virgilio 5 — Bulfone Francesco 5 — Battaino G. B. 5. — Con un totale di L. 350.

Le altre L. 383.64 sono rappresentate da offerte minime ma fatte con commovente slancio e spontaneità dai nostri buoni contadini.

Anche 13 nuovi soci della Croce Rossa furono fatti a Fagagna in questa circostanza.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Il elenco di sottoscrizioni pro famiglie dei militari caduti o feriti in Tripolitania e Cirenaica

Ci scrivono, 19, (n.):

Secondo elenco di sottoscrizioni pro famiglie dei militari caduti e feriti in Tripolitania e Cirenaica.

Grando Marco, Benetti Mauro, Ietri Cornelio, Cristofoli Luigi, Romanello prof. Riccardo, Maran Valentino, Sguassero Giovanni, Morandini Michele; Maran Pietro fu Gio. Maria, Barattin Natale; Chiaruttini Domenico, Maran Luigi fu Gio. Maria, Chiaruttini Pietro fu Saverio, Loigo Arturo, Coccolo Scordino, Ceregato Antonio, Bratto Carlo; Todisco Nicola, Maurini Aldo, Nardon Andrea, Cecutti Pietro, Pittis Giovanni, Amadio Romano, Della Martina Giuseppe, Zaninello G. Batta, Gobessi Manlio, Dente Giovanni, Bearzi Gregorio, Rossetto Domenico, Lire 1 ciascuno; Chiaruttini Leopoldo, Pascolutti Gilberto, Bramuzzo Francesco, Taverna Guglielmo L. 2 ciascuno; Seretti Guglielmo, Venturini Corinnon, Falcomer Guido, Fabris Ermacora, Vicenzin Angelo, Falcomer Gui-

do, Fabris Ermacora, Vincenzin Angelo, Falcomer Ferruccio, Zanier Giusto, Bortoluzzi Giuseppe, Pitth Angelo, Fantin Francesco, Dell'Olio Domenico, Taverna Giuseppe detto Capottin, Cristofoli Francesco cent. 50 ciascuno, Marcatti Antonio cent. 60, Diamante Giuseppe L. 1.50; (II offerta): Facini Domenico L. 3; Tosolini Carlino L. 2; Rigo rag. Giovanni L. 2. — Totale L. 52.60 — Somma precedente L. 320. — In tutto L. 372.60.

(Continua)

Da FANNA

La lettera di un soldato combattente in Cirenaica ai suoi genitori - Per la Croce Rossa Italiana - Esami di proscioglimento

Carissimi genitori,

Tobruch, 6 novembre 1911.

Con questa mia cara lettera vi faccio sapere lo stato di mia ottima salute. Cari genitori, con molto dispiacere ho ricevuto la vostra lettera a sentire che mio padre è sempre nelle medesime condizioni basta datevi coraggio che Iddio vi proteggerà.

Non pensate a nulla che io mi trovo qui a difendere la patria cari genitori non pensate a nulla che noi siamo fortificati a l sicuro come pure oggi è arrivata l'artiglieria a proteggerci noi che in fra giorni deve arrivare 2000 beduini che vogliono rientrare a Tobruch. Ma hanno sbagliato strada perchè inoltre l'artiglieria che ci protegge noi abbiamo anche tre navi da guerra la «Risa» l'«Amalfi» e la «Napoli». Dunque incarico di me state pure tranquilli che appena terminata la guerra ci abbracceremo assieme. Cari genitori il più forte combattimento è stato a Tripoli che è la capitale della Tripolitania che la Turchia ha avuto delle grandi perdite sono circa 3000 soldati e arabi morti e 2000 prigionieri e dei nostri una decina di ufficiali e quasi cento soldati. Dunque state tranquilli che spero da vederci ancora. Non mi allongo di più solo vi do mille baci e una stretta di mani per sempre vostro figlio

De Spirt Raffaele

Caporal maggiore 40.o reggimento fanteria primo battaglione seconda compagnia in Tobruch Cirenaica Africa».

Il padre del sopra detto caporal maggiore nel farmi leggere la sopra riportata lettera si dimostrava addolorato per la lontananza del figlio ma nello stesso tempo egli mi diceva che spera che suo figlio agisca da valoroso, tenga alto il nome italiano e dimostri ai turchi e agli arabi che gli italiani non temono i nemici.

*** Il nostro egregio compaesano ingegnere Antonio Girolami è stato creato delegato della Croce Rossa Italiana. Egli domani nominerà una commissione di signore fannesi, che si recherà a raccogliere le offerte a favore della detta Croce Rossa.

Anche il Comune domani stabilirà il contributo da darsi per le famiglie dei morti e feriti nella guerra italo-turca.

*** Sotto la presidenza del maestro Sante Garzoni di Maniago, oggi sono incominciati gli esami di proscioglimento, che non poterono esser fatti nella sessione di luglio causa l'infierire in quell'epoca della scarlattina.

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 19, (n.):

Il nostro consiglio comunale adunatosi oggi alle ore dieci ha esaminato ed approvato l'organico per gli impiegati dell'Amministrazione comunale, aumentando lo stipendio dell'agente comunale di L. 70.

Ha esaminato ed approvato il regolamento d'igiene.

Ha deliberato l'impianto del registro di popolazione, secondo il sistema prescritto dal regolamento relativo e prelieva della somma di 230 occorrente.

Alla domanda di soccorso per i danneggiati dell'incendio nel comune di Andreis ha accordato L. 80.

Alla domanda del segretariato dell'emigrazione di Udine ha accordato un sussidio continuativo di lire 20.

Ha accordato Lire 100 per i feriti e per le famiglie dei morti nella guerra italo-turca.

Da SPILIMBERGO

Salvato mentre era in pericolo d'affogare

Ci scrivono, 19, (n.):

(Zirg). — Ieri sera il vetturale Gio. Batta Bon, alle dipendenze della ditta De Mattia, faceva ritorno da Maniago quando, giunto nei pressi del Cimitero di Spilimbergo, sentì da un fossato vicino un rumore.

Fermò il cavallo, scese a terra e preso il fanale si avvicinò al fossato ove scorse un uomo in pericolo d'affogare. Senza por tempo in mezzo gettò il fanale a terra e preso l'individuo per le gambe lo trasse fuori. Ancora pochi secondi ed il povero uomo, che aveva tutta la faccia imbrattata di fango, sarebbe miseramente perito senza il soccorso del Bon.

Il disgraziato uomo è certo Mander di Solimbergo.

Da TOLMEZZO

Cartolina di un soldato alpino del battaglione Tolmezzo

Ci scrivono, 19, (n.):

A proposito delle gratuite dicerie messe in giro che alcuni soldati alpini di questo battaglione, sorteggiati per recarsi nella Tripolitania, avevano varcato il confine, uno di questi tal Vittorio Rosa scrive al sig. Vidoni Augusto vivandiere della caserma alla Fabbrica la seguente cartolina dalla quale apparisce che gli alpini sono sempre animati da grande entusiasmo quando si tratta di fare le fucilate in difesa e per l'onore della patria:

Caro amico,

«Martedì siamo arrivati a Tripoli, abbiamo trovato tante belle cose e moltissimi soldati; nel porto dove siamo sbarcati fischiavano i proiettili ma senza pericolo, la speranza è nostra, siamo allegri e aspettiamo tutti con coraggio di affrontare il nemico che non temiamo e finchè avremo una goccia di sangue combatteremo.

Se Dio vuole spero di tornare a trovarvi. Saluti da Gioacchino, Rosa e di tutti gli altri.

Vostro amico
Vittorio Rosa».

*** Oggi venne affissa all'albo Municipale la pubblicazione di matrimonio dell'egregio amico sig. Messa dottore Fortunato colla avvenente e gentile signorina Amabile Sabadelli, un fiore di grazia e bellezza. Ai futuri sposi vadano i più sinceri auguri.

Da PALMANOVA

Due austriaci provocatori

Ci telefonano, 19, (sera):

Questa sera, alle ore 8, all'osteria di Sede Michele si trovavano due austriaci avvinazzati di Visco, armati uno di rivoltella, l'altro di coltello. Ed inveivano con le più violenti parole contro l'Italia e le sue imprese in Tripoli.

Certo Angelo Fabris che lì si trovava si mise naturalmente in contesa, difendendo la nostra nazione, mentre entravano dei soldati di cavalleria, che messi al corrente della situazione, riuscirono ad arrestare uno che aveva nel frattempo estratto il coltello e che fu accompagnato alla caserma dei carabinieri.

L'altro potè fuggire.

Non si potè ancora sapere il nome dell'arrestato.

« La comicissima »

Ci scrivono, 19, (n.):

Questa sera con la produzione: *Scusi, ha visto la mia signora?* la distinta compagnia veneziana di E. Corazza e A. Brizzi, termina la serie di quattro recite soddisfacendo di molto il pubblico che accorse se non numeroso ma scelto al Sociale.

Da VISINALE

Col corpo della guardia di finanza

Ci scrivono, 19, (n.):

S.) — Destinato a Tripoli e chiamato telegraficamente è partito oggi l'App. della R. G. di Finanza Carbone Paolo di questa Brigata, che fa parte di un nuovo reparto del Corpo, composto di 18 uomini di truppa e tre sottoufficiali, colà assegnato nel servizio d'istituto e di pubblica sicurezza.

E' inutile dire che era felicissimo della destinazione avuta e che egli stesso avea sollecitata.

Da TARCENTO

Beneficenza

Ci scrivono, 19, (n.):

La famiglia Pividori di Tarcento per onorare la memoria del compianto e benemerito signor Giovanni Pividori elargì alla locale Congregazione di Carità la cospicua somma di lire 500, da erogarsi a favore dei poveri di questo Comune.

La presidenza riconoscente ne rende pubblici ringraziamenti.

Da BUTTRIO

Un caporale volontario

Ci scrivono, 19, (n.):

Il caporale Arturo Pagotto della 22.a Batteria Artiglieria di Montagna è partito volontario per Tripoli a difendere col suo petto generoso l'onore italiano!

Al giovanotto ardimentoso auguri di felice ritorno, e possa arridergli la gloria e la fortuna coll'avvenire nuovo della Patria adorata.

Clericali e socialisti

Per accrescere la contentezza del "Crociato"

E' inutile che il *Crociato* si affanni con l'aritmetica e magari con l'algebra (se ci arriva); la domanda che noi abbiamo fatto a proposito delle elezioni dei due clericali (ivi compreso il sindaco destituito — molto bene destituito — di Cividale) all'Ufficio Provinciale del lavoro è d'una semplicità meravigliosa: è stato o non è stato il più detto avv. Brosadola nominato con i (diciamo sei) voti su 11 votanti, commissario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro composto di 19 membri? Il *Crociato* ha convenuto.

Ha avuto o non ha avuto l'avv. Brosadola per ottenere questo trionfo, bisogno dei voti dei due socialisti presenti che da logici sovversivi preferirono il Brosadola ad un liberale moderato? Il *Crociato* ha del pari convenuto. Non ha modo di sfuggire alla verità.

Ora in un affare così semplice e genuino sono inutili gli arzigogoli. Senza quei due voti dei socialisti l'avv. Brosadola non sarebbe stato eletto; ed il successo di cui egli fu visto tanto godere e di cui mena vanto il *Crociato* è dovuto a due nemici dichiarati della chiesa, sicuramente lettori appassionati dell'*Asino*, che portarono sulle spalle il corpulento avvocato temporalista per opportunismo sovversivo.

Pertanto il *Crociato* farà bene a non parlare dell'altrui sociale infecondità, quando il suo capo politico per fecondarsi ha bisogno delle spalle socialiste.

Le spiegazioni del dott. Piemonte

Sull'argomento riceviamo la seguente lettera:

Egr. D.r Isidoro Furlani
Direttore del «Giornale di Udine»

Nella polemica fra il *Giornale d'Udine* e il *Corriere del Friuli* a proposito delle nomine avvenute recentemente all'Ufficio Provinciale del Lavoro, noi socialisti facciamo la parte della... testa di turco; vuole, egregio direttore, far posto ad alcune spiegazioni necessarie alla nostra legittima difesa?

Io e l'amico Savio siamo rei confessi di aver votato per il collega Brosadola piuttosto che per il collega Pitotti. A chi ha seguito attentamente quanto è avvenuto nell'ultima seduta del consiglio dell'U. P. del L. la cosa non dovrebbe destare soverchia meraviglia.

Si doveva nominare un *vicepresidente* scelto fra i rappresentanti delle classi padronali in sostituzione del co. De Brandis *dimissionario* ed un *commissario*, scelto fra tutti i consiglieri in sostituzione del cav. Rubini *dimissionario*.

Nei cinque minuti accordati per una intesa sulla scelta dei candidati alla prima votazione, in un crocchio formato dagli egregi colleghi Di Prampero, Pitotti, Cristofoli, Bosetti e noi socialisti, venne fatto il nome di Coren. Io e il collega Savio dichiariamo che — secondo il solito — avremmo dapprima votato scheda bianca e per il *meno peggio* nel successivo ballottaggio. La votazione dette il seguente risultato: Morassutti, candidato dei clericali, 5 voti; Coren voti 9; schede bianche 3. Passatosi al ballottaggio, Morassutti ebbe voti 6, Coren 5. Poichè io e Savio, coerentemente alle dichiarazioni precedentemente fatte, votammo per Coren, uno degli altri quattro consiglieri — chiamiamoli pur così — liberali ha votato per il candidato clericale, dal momento che i clericali presenti erano solo 5.

E passiamo alla seconda votazione, a quella cioè per la nomina di un commissario. La prima prova rese necessario il ballottaggio fra i consiglieri Brosadola, Pitotti e il sottoscritto.

Sono note le ragioni di principio e di fatto per le quali noi socialisti non possiamo e non vogliamo aspirare alle cariche direttive dell'U. P. del Lavoro, perciò di fatto il ballottaggio si svolse fra i cons. Brosadola e Pitotti.

Non era forse lecito a noi socialisti di far ricadere sul cons. Pitotti per lo meno il 25 per cento di responsabilità di quel *sesto* voto avuto dal candidato dei clericali nella elezione precedente? L'eventualità quindi di contribuire a nominare un commissario non appartenente ufficialmente ai quadri delle forze clericali, ma nel fatto favorevole all'intesa moderata-clericale che il *Giornale d'Udine* così validamente combatte — corroborata da quella certa predilezione apertamente manifestata dal partito clericale nelle ultime elezioni amministrative — indusse noi socialisti a ritenere che per questa volta il *male minore* consistesse nell'appoggiare un avversario reciso e dichiarato la cui personalità ha contorni ben definiti.

Abbiamo avuto torto? Può darsi, ma non crediamo. Riteniamo invece che abbia torto il partito liberale a delegare in quel consesso persone che una volta elette (anche coi nostri voti!) sono costrette a dimettersi per.... le soverchie loro occupazioni e che sopratutto sono tali da render, per parte nostra, necessarie votazioni simili a quella deplorata dal *Giornale d'Udine*.

Vive grazie dell'ospitalità, ogregio direttore, dall'obb. suo

D. Ernesto Piemonte.

Udine 18 novembre 1911.

Noi argomentammo che i socialisti avessero dato il voto all'avv. Brosadola per opportunismo sovversivo. Il dottor Piemonte ci avverte che glie l'hanno dato per vendetta, avendo creduto, che il candidato liberale moderato contro l'avv. Brosadola avesse fatto prima riuscire l'altro candidato clericale col proprio voto. Per quanto la credenza fosse limitata al 25 per cento si tratta sempre d'una vendetta sovversiva.

Ed è con questi giuochi che i socialisti pensano di rinforzare un istituto di difesa del proletariato! E' con simili voti che il capo del Comitato diocesano crede e fa proclamare d'aver avuto un successo democratico moderno!

Per concludere diremo che i liberali, che potrebbero con la loro presenza evitare siffatte schermaglie bizantine, se non credono che l'istituto risponda più agli scopi per cui fu creato e alle loro aspettazioni, farebbero meglio a mettersi in disparte ed a lasciare che socialisti e clericali si combinino per mandarlo avanti.

CRONACA DELLO SPORT

La marcia dei 100 chilometri

Il vincitore inglese

MILANO, 19. — Stamane alle ore 3 è stata data la partenza agli inscritti alla gran marcia di 100 km. che si corre per il sesto anno. Nonostante il tempo pessimo moltissimi appassionati hanno assistito alla partenza.

Il traguardo finale della marcia di 100 km. della *Gazzetta dello Sport* è stabilito a Sesto San Giovanni. Sino dalla mattina il Gran Viale che conduce a Monza si va affollando. Numerose persone giungono verso il Mezzogiorno. Verso le ore 13.30 in fondo al rettilineo si vede un concorrente tutto coperto di fango per la strada orribile, in seguito alle pioggie di ieri e di stanotte.

E' Ross Aroldo di Londra che taglia il traguardo alle 13.30 e impiega a compiere i 100 km. 10 ore e 23 primi battendo il record del mondo di tale distanza, detenuto dal tedesco Brockmann, con ore 10 e 39 primi.

La folla saluta il vincitore con un lungo applauso. Passa lungo tempo prima che si avvistino altri concorrenti ed alle 14 e 5 taglia il traguardo Vitali Mario di Milano, fra l'entusiasmo della folla che gli fa una entusiastica dimostrazione. Egli ha impiegato ore 10 e 55 primi. Pure tra applausi alle 14 13' 40" giunge terzo Colella di Roma, vincitore della Marcia Milano-Torino di domenica scorsa. Alle 14.16 e 29 secondi e 1/5 giunge Pavesi Donato di Milano. Fra questi due ultimi la lotta fu specialmente vivace nell'ultimo chilometro. Tutti furono applauditi. Sono in ottime condizioni. Gli altri sono ancora lontani.

La corsa delle 150 mila lire all'Ippodromo dei Parioli

ROMA, 19. — Oggi all'Ippodromo dei Parioli ebbe luogo la corsa del gran premio Roma.

Il percorso era di 2700 metri il premio di 50,000 lire.

Parteciparono alla corsa 7 cavalli.

E' giunto primo *Dedalo* di razza Besnate, secondo *Guido Beni*, proprietario Tesio.

* * *

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Cronaca Cittadina

Il genetliaco della Regina Madre

Oggi ricorre il genetliaco di Margherita di Savoia, la vedova dolente del Secondo Re d'Italia.

Alla madre augusta del suo amato Sovrano il popolo d'Italia rivolgerà oggi, con più vivo sentimento, l'augurio reverente ed affettuoso.

La partenza dei soldati per la guerra

La grandiosa manifestazione di ieri

Non ostante l'ora mattutina e la pioggia insistente, la cittadinanza udinese, anche ier mattina, tributò una imponente ed entusiastica manifestazione ai bravi soldati partenti per la guerra.

Quantunque l'ora della partenza fosse alle 6.15, molto tempo prima gran folla s'assiepava plaudente attorno la caserma di via Aquileia.

Quando i duecento soldati uscirono dalla caserma, pronti a partire, agli ordini del capitano Maculani e dei tenenti Calligiani e Ferraroli, unanime proruppe un applauso. E la folla si incolonnò in corteo seguendo i soldati.

Partecipavano al corteo le rappresentanze con bandiere della *Dante Alighieri*, dell'Istituto Tecnico, del Ginnasio Liceo, dei Volontari Ciclisti e dell'Unione Agenti.

La banda militare, quella cittadina e quella di Basaldella — intervenne spontaneamente — s'alternavano suonando la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

L'entusiasmo era altissimo. Tutte le finestre di via Aquileia erano illuminate e imbandierate, il corteo procedeva fiancheggiato da portatori di torcie a vento, spesso s'accendevan bengala tricolori.

Alla stazione erano a salutare i partenti il colonnello Tamajo, il colonnella Traniello e tutti gli ufficiali del 2.o fanteria e del 13.o Monferrato.

L'apposito Comitato cittadino fece distribuire ai soldati partenti sigari, sigarette e fiaschi di vino.

Quando il treno lentamente si pose in moto parte dalla innumerevole folla l'ultimo formidabile evviva cui fa eco quello dei valorosi partenti.

Borse di studio Marangoni

La commissione, composta dai sigg. ing. Max Ongaro, scultore Luigi de Paoli e ing. Odorico Valussi, per le assegnazioni delle borse di studio Marangoni, ha compiuto ieri il suo lavoro.

Come abbiamo detto erano tre concorrenti: uno per la scultura, e due per l'architettura.

La commissione assegnò la borsa di scultura al giovane udinese Silvio Piccini, alla condizione che dopo il primo anno presenti una prova dei buoni studi fatti.

Non ritenne di dover assegnare ad alcuno dei concorrenti la borsa per l'architettura.

Un bambino scottato dall'acqua bollente

Ieri a S. Osvaldo verso le ore 13 il bambino Angelo Degano di Umberto di anni due e mezzo, era tenuto in braccio da una ragazza che era seduta presso un tavolo. Ad un tratto un recipiente che conteneva acqua bollente si rovesciò in seguito ad un urto casuale, e parte del liquido si rovesciò addosso al povero bambino che rimase gravemente scottato ed emise grida strazianti di dolore. Ravvolto in coperte venne immediatamente trasportato all'ospitale, ove venne medicato e trattenuto. Il dott. Comessatti gli riscontrò scottature di secondo grado a tutta la coscia destra, alla faccia della coscia sinistra e a tutta la cute dell'addome al disotto dell'ombelico. Salvo complicazioni guarirà in 30 giorni.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera ultima del Novo Cine perchè da domani le rappresentazioni cinematografiche verranno sospese per lasciar posto alle recite straordinarie della Compagnia drammatica di Gemma Caimmi.

Si darà un nuovo attraente programma diviso in 4 parti come segue:

1. *La mietitura in Sicilia*: Dal vero
2. *Felicità spezzata* - Nuovo dramma interessante.
3. *I 3 amici* - Graziosa commedia brillante.
4. *Le ridicole scappate di Little Moritz* - Soggetto comico.

S'incomincia alle ore 18.

Fallimento

Comelli Erasmo, chincaglierie, Cividale. — In base alla situazione accertata in un attivo di lire 9918 riducibili forse ancora a poco più di 6 mila lire, a fronte di un passivo di lire 16,182,52, si propone concordato il 30 per cento ad un mese dall'omologazione.

Il Consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato

Come era stato preannunciato sabato ebbe luogo alla Prefettura la riunione dei rappresentanti dei comuni per stabilire le basi di un consorzio del Rio Gelato. Presenziavano i rappresentanti dei comuni di S. Daniele, Buia, Colloredo, Pagnacco, Treppo, Pasian di Prato, Pasian Schiav., Sedegliano, S. Odorico, Coseano, Ragogna, Fagagna, Martignacco, Mortegliano, Pozzuolo, Moruzzo, Tavagnacco. Era giustificato Maiano, Feletto non si è presentato.

Presiedeva il Sindaco di S. Daniele cav. Rainis. Intervennero il Prefetto, il medico prov. dott. Fratini, l'ing. Cudugnello e l'ing. De Toni.

Il cav. Rainis disse della costituzione in consorzio dei primi otto comuni, a cui si unirono via via parecchi altri, di modo che si rese necessaria una riunione prima di passare al progetto definitivo abbracciando tutta la zona dal Tagliamento alla strada nazionale.

Il Prefetto ringraziò gl'intervenuti e si felicitò per il numero dei presenti. Quantunque rigoroso tutore delle finanze comunali, quando si tratta d'acqua potabile per la salute pubblica, egli è primo a favorire la spesa.

Il progettista ing. Cudugnello espose ai presenti il primo progetto e poi spiegò l'utilità di un acquedotto che abbracci 24 comuni della Provincia tutti bisognosi di acqua.

Il medico provinciale espose il dubbio che la presa del Rio Gelato dissecchi i pozzi artesiani della Bassa.

Gli ingegneri lo esclusero, assicurando che le colline moreniche hanno un acqua che non è in comunicazione con quella del sotto suolo della Bassa.

Aperta la discussione i sindaci di Pagnacco e Colloredo si dissero impegnati coll'acquedotto del Cornappo. L'assessore Canciani fece osservare che il Comune di Colloredo è troppo distante dal Cornappo mentre è vicinissimo alla presa del Rio Gelato: ha fiducia che il Prefetto, geloso delle finanze comunali, impedisca una spesa gravemente maggiore coll'acquedotto del Cornappo.

I rappresentanti di S. Odorico e Sedegliano si dissero contrari al Consorzio, perchè sperano ancora di riuscire coi pozzi artesiani.

Si oppose però il Prefetto dicendo che non approverà mai spese comunali per *pozzi artesiani con problematica riuscita*. L'anno scorso al sindaco di Sedegliano propose che i pozzi fossero scavati da privati; se l'acqua fosse trovata egli avrebbe rifusi i denari. Imporrà l'acquedotto d'autorità.

Gli altri Comuni accettarono in massima il Consorzio.

Il presidente invitò i rappresentanti a far sì che i comuni entro quindici giorni votino la spesa del progetto.

Ed ora all'opera! La riunione di sabato dà affidamento che tutti i comuni già aderenti al Consorzio per l'acquedotto di Rio Gelato voteranno la spesa del progetto — e per gli altri non aderenti, provvederà l'autorità, in conformità della legge.

Il Prefetto della Provincia, intervenuto alle riunione, ha espresso molto bene il pensiero del legislatore e l'intento della legge sulle acque potabili. La sua parola chiara ed esplicita, in difesa del risanamento delle nostre popolazioni rurali che devono all'acqua cattiva, la maggior parte dei loro malanni, ha giovato assai a decidere i dubbiosi. Per i recalcitranti sarà spiacevole, ma sarà giusto, utile e necessario far pesare la legge. Le spese destinate a migliorare le condizioni sanitarie — se lo mettano in mente tutti — sono quelle che più rendono. La salute mantiene il vigore del corpo e dello spirito; consente un lavoro più alacre ed assiduo, rende il capitale uomo più proficuo a sè e alla collettività.

Registriamo albo lapillo la riunione di sabato e confidiamo che comuni, autorità e tecnici non si smarriranno in altri indugi affinchè la grande opera benefica sia presto compiuta.

La via Cisis ne le cronache antiche

Ci scrivono:

«...... et acciò che dietro ad ogni particolarità le nostre miserie per la città più ricercando non vada, dirò adunque che già erano gli anni della fruttifera incarnazione di Dio al numero pervenuti di mille novecento e undici quando nella città di Udine novella strada aprissi che ben Gradenigo et eziandio Sabbadini nomata fue.

Ma forse per operazione de' corpi superiori o da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata, questa, alquanti anni davanti nelle parti occidentali ovvero Cisis incominciata, diè libero il passo a selvaggie giovanili mandre.

Et tali tribù barbariche in ciascun giorno et in hora consueta lo tiro di belli et paffuti sassi incominciano, contro lor schiere et li passeggiatori et le private esposte proprietadi, et un cotal grandinare in uno a vociari alti et di[illegible] *estranee molestie* lietamente prosiegue.

Lor raccolta [illegible] che belliche genti suonano con campani a fune et elettrici per ben diversa costumanza alli portoni delle vicine case apposti, mentrechè lo abitatore di esse case [illegible] verso una loggia che San Giovanni si noma et ove lo inverno havvi [illegible] di bruciar lo ceppo in sul cammino che è bello a vedere.»

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti

e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

XII. ELENCO

Somma precedente L. 11244.92

Raccolta a Palmanova dalle signore Anna Scala e Marzia Lazzaroni - Volpe.

Ing. Quirico e Anna Scala L. 50, ing. Giovanni Buri e Sorella 50, Circolo Cittadino 10, Gradari Gilberto 5, Treleani Guido 5, Vittorio e Caterina Rea 20, Minagra Giovanni 2, Rea Giuseppe 20, De Lorenzi Antonio 10, Luigi Facini 5, Famiglia Ugo Zandonà 5, Trevisan Pietro 20, Famiglia Zambon 5, Pietro Malisani fu Ant. 5, avv. P. Crachi-Giudice 10, Sporeni Annibale 5, Fratelli Torossi 5, Aniceta de Strudhof 5, avv. David Gaspardis 5, Lucia Ved. Michielli e fam. 20, De Biasio Filiberto 20, dott. Giuseppe Comessatti 5, ing. Luigi Cavalieri 10, Ennio Buri 10, Vito Michielli 20, Antonio Miani 2, Giacomo Vanelli 20, Antonio Ronzoni 5, Famiglia Folledore 10, Brugger Osvaldo 20, Filiputti Antonietta 5, Bruseschi Giuseppe 5, Silvestri Giuseppe 1, Ernesto Bert 2, Anna ved. Buri 5, Francesco Scrosoppi 10, Sebastiano Pucher 5, Olivo Gino 6, Pinzani Attilio 5, avv. Guglielmo Bearzi 20, Amalia Saibante ved. Antoniazzi 5, dott. Vittorio Zorze 10, Fratelli Vidale 5, Tami dott. Ascanio 20, Feruglio Giacomo 5, Famiglia Adolfo Cirio 3, Antonietta e Malvina d'Adda 2, Elodia Morteani 2, Zen Antonio 1, Urdich Luigi 2, Lorenzo Beotto 1, N. N. 5, Caterina Bernardinis 1, Antonini Vittorio 5, Moroso Giovanna 2, Cini-Penso 1, Emma Bernardinis 1, Vanelli Giuseppe e F.lli 2, Lucia Marcuzzi 2, Francesca Pittis 1, Morteani Giovanni 1, Malisani Pietro fu Gius. 1, Hiche Rodolfo 0,50, Fornizzi don Giovanni 3, Zencher Giacomina 2, Carolina Loi 5, Madussi Pio 4, Pastorutti Carolina 0,50, Pasqualis Maria 0,30, Stel Giuseppe 1, Ferraro Luigi 3, N. N. 0,20, Feruglio Antonio 1, Tosoratti Gio. Maria 1, N. N. 0,35, Fabris Giuseppina 4, Michelutti Sessis 1,50, Pravisani Giacomo 3, Pastorutti Vicenza 0,50, Zoratti Fausto 1, Nardo antonio 0.50, Gravigi Teresa 2, Gravigi Anna 1, Steffenato Maddalena 1, Ottorino Bossi 2, Enrico de Brunati 2, Feruglio Tiziano 0,50, Travaini famiglia 1, Spadavecchia Domenico 1, Zanolini Carlo 2, Valle Luigi 2, Floreano Pancera 0,40, Tessarolo Sante 2, Cleìca Domenico 2, Lusa Giacomo 1, Tellini Giuseppe 1, Tellini Felicita 0,40, Tudek Giuseppe 1, Steffenato Giovanni 5, Zaina Pietro 0,50, Paian Vittorio 0,50, Gurisatti Valentino 2, Castellarin Isaia 1, Finotti Rosa 1, Folin Angelo 1.50, Mazzilli Mauro 2, Scarpa Fortunato 2, Del Mondo Antonio 1, Orlando Giuseppe 1, Rossini Libero 1, dott. Giacomo Bertossi 5, Fratelli Trevisan 1, Tilati Angelo 1, Frigerio 0,80, Zaina Livio 1, Ditta Ferro 3, Gasparini Noè 2, Palmira Fedele 5, Ferriguti Pietro 0.50, Tortolo Gio. Batta 0.50, Fontana Bartolomeo 1, Matelon Antonio 0,50, Papalin Margherita 1, Lorenzo Mucelli 1, Milocco Luigi 3, Rizzi Teresa 1, De Biasio Antonio 4, Ditta G. B. Loi 5, Romolo Levis 2, Famiglia Tomasini 5, Moschini Giuseppe 5, Bonin Giov. e moglie 5, Giusti Pietro 2, N. N. 5, Musuruana Luigi 1, Luigia Durli 5, Toso Francesco 1, Masutti Fenicio 0.50, Giuseppe Moro 0,50, Eugenia Rovere 5, Calligaris Gio. Batta 3, Luigi Ciani 1, Perini Bice 1, Cervini Ernesta 1, Gaggia Riccardo 5, Lazzaroni Leandro 25, Tosoni Rosa 0,50, Caffè Commercio 1, Olinto Cressatti 2, Del Mondo Gino 1, Corrado Filippo 0,50, Riva Achille 2, Brugger Antonio 5, Mucelli Adele 2, Del Mestre Renato 2, Volpones Antonio 5, Cirio ing. Antonio 5, Bonifaccio Ciotti 0,50, Cressatti Urbano 2, Cappa Aristide 2, Famiglia Del Mestre 3, Avinci Antonio 5, Scattolini Adolfo 0,50, Fratelli Geremia 3, Angeli Pietro 5, Visintin Silvio 2, Lanzi Enrico 2, Orlando Lucia 0,50, Furlan Giuseppe 1, Emilio Lugatti 1, Montanari Mario 0,50, Celso Cosmi 2, rag. Giuseppe Osimo 2, Hiche Ida 2, Donato Fratelli 1, Cesare Sclauzero 1, Ugo Savorgnani 3, N. N. 1.50, Mersi Giovanni 1, Mucelli Pietro 1, Condotti Pietro 5, Contessa Percotto 5, Del Monte Antonio 1, Bolzicco Riccardo 2, Moretti Luigi 1, Vergnassi Luigi 3, Belli Arturo 5, Fabris Luigi 10, Piu Cesare 1, Marni Augusto 5, N. N. 0,50, Giacomo Ravasi 5, Famiglia Colussi 2, Pietro d'Adda 3, Adina Lucia Tamburini 3, Tellini Ellenia 1.

Frazione di Jalmicco

Minigutti Antonio Lire 1, Ciotti Ermenegildo 0,50, Masini Gio. Batta 1, Gon Giovanni 0,50, Giovannini Santino 0,30, Caccia Giovanni 0,50, Cressatti Giacomo 0,70, Vergolini Giulio 1, Gon Fortunato 0,20, Don Raffaele Polidoro 3, Gon Giuseppe fu Giuseppe 0,20, Gon Luigi fu Giuseppe 0,20, Contin G. Batta 0,30, Birri Teresa 0,40, Paviotti Domenico 0,30, Battistutta Gio. Batta 1, Durì Domenico 0,20, Forte Antonio 0,50, Alessio Domenico 0,20, Scagliarini Ivo 3, Vidigh Arnaldo 1, Maiolini Mattia 0,50, Bearzotti Pietro 1, De Marchi Pietro 0,10, Misson Teresa 1, Paviotti Felice 0,10, D'Odorico Gio. Batta 0,50, Paviotti Antonio 0,50, Bergamasco Michele 1, Bergamasco Gio. Batta 1, Forte Giulio 1, Savorgnan Giovanni 0,40, Visintin Giovanni 3, Cignacco Giuseppe 0,30, Macor Pietro 0,20, Bearzotti Anna 0.10, Minigutti Luigia 0,40, Minigutti Sebastiano 1, Verga Mario 0,30, Minigutti Giacomo 1, Bearzotti Gio. Batta 1, Gon Giuseppe fu Gab. 0,50, Oleotto Giuseppe 0,20, Barbano Fabio 0.20, Canciani Antonio 2, Paviotti Fortunato 0,10, Paviotti Giuseppe di Giulio 0,30, Bertossi Remigio 0,20, Alessio Pietro e Domenico 0,50, Tusini Gio. Batta 0,50, Marcoratti Angela 0.40, Simeoni Eugenio 2, Marani Gio. Batta 0,70, Bearzotti Francesco 1, Tell Valentino 0,40, Masini Luigia 0,20, Ferriguti Luigi 0,10, Nobile Nicolò 0,50, Virgolin Antonio 1, Gorza Valentino 3, Cossar Gio. Batta 1, Cecchini Leonardo 1, Snider Davide 0,80, Paviotti Emilio 2.40, Minigutti Tedoro 1, Paviotti Gio. Batta 0,15, R. R. Guardie di Finanza 5, Breatti Luigi 0.30, N. N. 0.50, Zini Maria 0.10, Manicoratti Valentino 0,20, Burini Antonio 0,20, Bortolussi Luigi 0,50, Gon Luigi fu Antonio 2, Milocco Sante 0,40, Piani Antonio 0,20, Del Mestre Luigi 0,40, Paviotti Giulio 1, Oleotto Umberto 0,50.

Virgolin Remigio 0,30, Virgolin Rosa 0,50, Vecchio Gio. Batta 0,15, Paviotti Domenico fu Antonio 0,30, Virgolin Antonio detto Bonut 3, Battistuta Domenico 0,50, Con Angelo 1.50, Canciani Domenico 1, Bearzotti Giovanni fu Sebastiano 0,20, Virgolin Pietro 3, Minigutti Ermenegildo 0,50, Govetto Basileo 1, Bortolussi Achileo 0,50, ing. Gio. Batta De Biasio 5, Bertossi Antonio 0,50, Rizzotti Giuseppe 1, Gregoratti Giuseppe 0.50, N. N. 0.70.

L. 911.45

Totale L. 12,156,37

(*Continua*)

Arte e Teatri

Gemma Caimmi

Come abbiamo annunciato domani debutterà la primaria compagnia drammatica Gemma Caimmi diretta da Ettore Berti. Verrà rappresentata la bellissima e sana commedia di Paolo Ferrari: *Le due dame*.

Questa produzione da molti anni non viene rappresentata a Udine e in essa hanno parte principale Gemma Caimmi, Ettore Berti e Emilia Varini.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La situazione militare

Notizie dell'Hinterland di Tripoli

ROMA, 19. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Informazioni attendibili e recenti riferiscono che le tribù dell'oasi di Giora e quelle dei due versanti della Montagna Nera e parecchie altre tribù dell'interno sono perfettamente a giorno degli avvenimenti la cui notizia fu portata da arabi ritornati alle loro case dal campo turco.

Il successo delle nostre armi e le forze imponenti sbarcate hanno determinato una grave preoccupazione fra la popolazione dell'interno, la quale giudicando la situazione come insostenibile, ritiene che gli italiani prenderanno aspra vendetta per gli arabi che essi furono costretti a fornire ai turchi. Una circostanza che ha anteriormente influito a scoraggiare la popolazione fu il disinteressamento dei senoussi che ha determinato uno stato di dubbiezza e di diffidenza contro i turchi.

La ripercussione di questo stato d'animo si è manifestata un po' dappertutto, a Bengasi, a Derna ed Homs. Giungono notizie da tutti i posti che collimano perfettamente;

A Tripoli il generale Caneva ha ispezionato ieri le trincee, elogiando vivamente il contegno delle truppe.

Continuano a presentarsi soldati turchi; costituendosi prigionieri. Riferiscono che al picolo nucleo di cavalleria mancano quasi del tutto i quadrupedi e che le condizioni sono tristissime. Confermano il crescente dissidio con gli arabi che defezionano. Giungono notizie di feroci rappresaglie di cui i nostri sono fatti vittime dai turchi.

Sono giunti altri rinforzi di truppa a Tripoli, subito dislocati. Sono giunti anche molti materiali di ferrovia, comprese quattro sezioni di mitragliatrici.

Venerdì mattina venne fatta una abbondante distribuzione di viveri e di indumenti ai poveri sulle soglie delle moschee.

Il tribunale di guerra ha inflitto severissime pene ad otto arabi, detentori di armi e munizioni. Fu tratto in arresto un barbiere insieme a due ufficiali turchi che erano nella sua casa.

La situazione a Bengasi

Ad onta del tempo pessimo si ha notizia da Bengasi che il nemico spiega una certa attività e spinge frequenti punte di irregolari verso il nostro fronte ove sono accolto a dovere. In seguito ad uno spostamento della nostra linea di difesa che permette all'artiglieria di battere il lato destro del campo nemico, questo si è ritirato. Uno squadrone di cavalleria in perlustrazione ha fatto prigioniera una pattuglia turca che si arrese gettando i fucili a terra. Un altro sequestro di viveri destinati al nemico è avvenuto per opera dei carabinieri sulla costa orientale. Le condizioni atmosferiche hanno turbato le comunicazioni radiotelegrafiche, ma quelle che si ebbero ieri l'altro, per quanto confuse non accennano a novità.

IL CAPITANO MOIZO

vola sul campo nemico

ROMA, 19, notte. — La *Tribuna* ha da Tripoli che il capitano Moizo si elevò con il suo monoplano volando per oltre un'ora sull'accampamento nemico nell'oasi di Ain Zara.

Quando tornò e prese terra narrò d'aver visto il contingente nemico spostato verso nord-est in direzione dei laghi di Tagiura. Notò inoltre, con sorpresa che nell'accampamento erano solo soldati regolari turchi con molte tende, e non vide le solite grandi masse arabe, mentre segnalò un forte movimento di piccoli gruppi di cavalleria e di fanteria.

La sicurezza nell'interno dell'oasi da noi occupata non è completa, quantunque continuino le perquisizioni e gli arresti.

I prodigi di energia e di coraggio

dei nostri soldati durante l'inondazione

ROMA, 19. — A proposito dell'inondazione prodotta dallo straripamento del torrente Mirginin il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che oggi è assai difficile rendersi conto delle cagioni dell'inondazione. Quello che occorre rilevare è il sangue freddo di tutti gli ufficiali e soldati che fu insuperabile e l'abnegazione illimitata.

Dopo le 11 verso mezzogiorno, sono stati salvati più di 82 rimasti bloccati dalle acque. Solamente i capitani cortesi dell'82 con i tenenti del Genio Forgiera e Riccardo e soldati con gli zatteroni furono portati alla deriva in un'altra parte e non poterono sul momento unirsi al resto delle truppe. Il capitano Tamagno fece prodigi di sollecitudine e di generosità. Noi assistemmo ad episodi di coraggio e di gagliardia non meno ammirevoli di quelli che si manifestano al rombo del cannone alla presenza del nemico, nelle ore di battaglia. Nell'opera faticosa e pericolosa si segnalarono particolarmente i tenenti Vitelli e Gandini, e i soldati Sommariva e Ambrogetti.

Lo spirito delle truppe è sempre vivacissimo ed alto.

Ho visto dei soldati che ripulivano sotto le tende i fucili e gli attrezzi dal fango di cui erano rimasti insudiciati. I bravi ragazzi cantano conservando inalterato il solito buon umore. Fu un'altra prova della straordinaria resistenza alla fatica ed ai disagi del nostro esercito.

Sono rimasti isolati dall'acqua per qualche ora anche i forti A e B: situati oltre il vecchio alveo del torrente presso la turbinosa fiumana. Le posizioni occupate dalla 9.a e 10.a compagnia furono invase dall'acqua, e presso il 23.o battaglione che dovettero perciò ridursi più in alto nelle trincee; innalzati di circa cinquanta metri.

I servizi logistici, benchè tutte le strade dell'oasi siano allagate, non subiscono danni nè ritardi.

I maagzzini, i parchi, gli ospedali da campo sono rimasti incolumi. Tolta la seconda compagnia dell'82.o, essa pure felicemente scanzata, si può dire che i soldati nulla abbiano sofferto per l'inondazione e le intemperie specialmente grazie agli ottimi baraccamenti già compiuti.

La salute delle truppe è eccellente; e oggi, dopo tanto mal tempo è tornato il sereno. Il genio lavora attivamente all'arginatura dei pozzi di Bumalia la e allo scavo di un nuovo letto diversivo del torrente. E' seguitata sul nostro fronte sinistro la solita molesta fucileria. La fantastica artiglieria turca, ha inviato qualche shrapnells, come al solito, innocuo; contro le posizioni di Sid Messri. Il fuoco nemico fu ridotto al silenzio dal nostro Krupp.

Il secondo reggimento granatieri ha avvistato un centinaio di arabi appostati a 150 metri, comandati da un ufficiale turco. Fu subito rivolto contro di essi un fuoco intenso di fucileria appoggiata da una batteria da campagna, ed una cinquantina di nemici rimasero sul terreno, e gli altri fuggirono. Noi avemmo un solo soldato lievemente ferito.

Gli effetti del fortunale a Tripoli

ROMA, 19, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli in data di ieri: «Il violento fortunale è durato tutta la notte e la mattinata. Il fortunale impedì l'approdo di un piroscafo postale e costrinse al largo tre piroscafi tra cui il *Duca di Genova*.

Parecchi velieri corsero rischio di naufragare.

Le corazzate, dovettero prendere il largo, mentre alcuni velieri si fecero rimorchiare fuori della rada per evitare i danni della risacca.

Grosse lancie della marina e gli zatteroni corsero grave pericolo perchè le onde li lanciavano gli uni contro gli altri.

Tre torpediniere ebbero rotta la catena dell'ancora e furono spinte verso terra.

Data la violenza del fortunale i danni sono lievissimi.

Nel pomeriggio le navi tornarono in porto.

Sei naufraghi furono salvati.

Mediante il febbrile lavoro del genio le trincee sono state riattate e le comunicazioni ristabilite.

La stampa viennese si ricrede?

VIENNA, 19. — La *Neue Freie Presse* ricordando gli avvenimenti del 23 e del 26 ottobre a Tripoli, rileva l'abnegazione o il valore dei bersaglieri che contribuirono ad assicurare in quei giorni la vittoria degli italiani.

UN ALTRA INIZIATIVA

per l'Africa d'Italia

BOLOGNA, 19. — La presidenza dell'Associazione nazionale per i paesaggi e monumenti pittoreschi con sede centrale a Bologna alla quale subito si unirono la presidenza della federazione commerciale e industriale italiana di Milano, la Società nazionale *Dante Alighieri* di Roma, la Lega nazionale italiana di Genova, l'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri di Roma, l'Istituto nazionale di educazione fisica di Roma, l'Audax italiano di Roma e altri numerose personalità della politica, della finanza e dell'arte, ha preso la prima iniziativa per la costituzione di un comitato nazionale per l'Africa d'Italia. Il comitato che dovrà svolgere con praticità una opera elevata alfine di facilitare e di favorire nella nuova terra italiana proficua e produttiva azione intellettuale ed economica. Il ministro della P. I. e il ministro di A. I. e C. hanno palesato il loro autorevole compiacimento con formale adesione e domenica 26 corr. a Roma vi sarà la prima adunanza. Intanto viene continuato il lavoro di propaganda perchè riesca solenne l'assemblea in modo che la iniziativa partita dal vivido entusiasmo di chi si occupa delle bellezze naturali d'Italia, favorita dai grandi sodalizi della nazione, possa essere fissata, ordinata e svolta con efficacia pratica per essere degna della sua patriottica importanza.

L'espansione francese in Africa

PARIGI, 19. — Il *Journal* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Abeker il quale annuncia che il sultano Deudmourah, il più temibile avversario della Francia nel Ouodai, ha fatto la sua sottomissione al colonnello Largeau. In seguito a un lunghissimo colloquio col sultano il colonnello gli ha annunciato che egli sarà esiliato al forte Lamy e che il Governo francese gli passerà una piccola pensione. Gli altri capi saranno deportati o messi sotto la protezione francese.

La bandiera della Cooperativa dei terraiuoli a Bologna

BOLOGNA, 19. — Inaugurandosi al teatro Verdi la bandiera della cooperativa tra operai Terraiuoli questa mattina alle ore 10, l'on. Leonida Bissolati ha pronunziato il suo discorso parlando per più di un'ora vivamente applaudito delle Cooperative in Italia, e del loro sempre crescente sviluppo. Il teatro era gremitissimo ed erano disposte sul palcoscenico una quarantina di bandiere di varie associazioni.

Un busto di Pilade Mazza

eretto dagli ufficiali giudiziari

ROMA, 19. — Stamane in un'aula del Palazzo di Giustizia si è inaugurato ad iniziativa degli ufficiali giudiziari del tribunale di Roma un busto raffigurante Pilade Mazza; opera del comm. Durillo Zindoni. Alla cerimonia hanno partecipato le autorità e gli ufficiali giudiziari.

Parlò l'on. Carboni il quale ha commemorato l'illustre defunto, facendo una sintesi di tutta l'indefessa opera di Pilade Mazza, opera dedicata per gli umili e specialmente agli ufficiali giudiziarii: ha detto poi poche parole di compianto l'assessore Ciolfi, legato da stretti vincoli di amicizia con l'estinto.

La chiusura dell'Esposizione di Torino

TORINO, 19, (notte). — Stasera si è chiusa l'Esposizione Internazionale. La città è animatissima.

Un grande corteo popolare traversò l'Esposizione e le principali vie cittadine.

Il congresso dei concessionari dei telefoni

ROMA, 19. — Stamane in Castel Sant'Angelo ha iniziato i suoi lavori il sesto congresso dei concessionari dei telefoni italiani. Sono rappresentati al congresso, che si propone di trattare i temi attinenti il miglioramento dell'importante servizio pubblico, quasi tutte le ditte concessionarie d'Italia.

Un villaggio distrutto dal fuoco

SEGOVIA, 19. — Un incendio scoppiato nel comune di Mozoncillo ha distrutta una cinquantina di case e minaccia di propagarsi al resto del villaggio.

Re Pietro ha lasciato Parigi

PARIGI, 19, (notte). — Oggi Re Pietro di Serbia si è recato alle 14 all'Eliseo a far visita di commiato a Fallières e alla sua signora.

Alle ore 18 partiva da Parigi.

L'INDENNITA' DEL MESSICO ALLA CINA di 550 mila dollari

MESSICO, 19. — Il Governo ha acconsentito a pagare alla Cina 550,000 dollari a titolo di indennità per il massacro di 350 cinesi avvenuto durante la rivoluzione del Messico.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

L'intervento delle potenze

Il Giappone fece uno sbarco

TOKIO, 19. — (Ufficiale). Si annuncia che i giapponesi sbarcarono un distaccamento a Cefù. La stampa giapponese accoglie favorevolmente il nuovo gabinetto cinese, ma dichiara che se la Cina è incapace di ristabilire l'ordine nei suoi centri commerciali il Giappone, la Gran Brettagna e la Russia potrebbero intervenire perchè l'attuale caos può perpetuarsi.

I RISULTATI DELL' INCHIESTA sulla costruzione delle navi

PARIGI, 19. — Il *Journal* ha da Tolone che si sono constatati dei lavori male eseguiti sulla corazzata *Republique* che subì gravi avarie al momento della esplosione della *Liberté*. Le riparazioni subiranno gravi ritardi. Si prevedono gravi misure in seguito ai risultati dell'inchiesta ordinata dal prefetto marittimo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(Udine 19 novembre)

Ore 8 termometro 11.9 — Massima 13.6 — Barometro 728 — Stato del cielo - Piovoso — Vento - Sud - Pressione - Calante.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO — UDINE

LE NECROLOGIE

per il *Giornale di Udine* si ricevono fino alle ore 6 pom. presso l'Agenzia A. MANZONI e C., in via della Posta, e più tardi, e fino alla mezzanotte, alla tipografia del Giornale, in Vicolo di Prampero N. 7.

Dopo penosa malattia, alle ore 17 di sabato 18 novembre 1911, munito dei conforti religiosi, si spegneva la giovane esistenza di

Mario Micheloni

d'anni 30

Il padre Giuseppe, la madre Maria Corradini, la sorella Ines, il cognato Girolamo Cillo capitano del 79.o fanteria, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno lunedì 20 novembre alle ore 15.30, movendo dall'Ospitale Civile.

Si prega non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

Con animo veramente grato porgo infiniti ringraziamenti all'egregio prof. cav. Rieppi, primario dell'Ospitale Civile di Udine, che colla Sua intelligente opera di Chirurgo, guarì mia moglie, da un anno e mezzo sofferente e obbligata a letto, e insensibile ormai a qualsiasi altra cura che la scienza suggerisce.

Operata di laparatomia e successiva esportazione della cistifellea per accesso di calcolosi biliare, (operazione molto difficile e pericolosa) dall'Egregio Primario, in un solo mese essa riacquistò la sua salute e trovasi già in grado di attendere alle sue solite occupazione domestiche.

Virgilio Vigilati.

Appendice del *Giornale di Udine* (25)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Oh! chiamatelo anche voi, e vedrete. — Sì, sì, chiamate monsignore, e vedrete. — Il giovane, che di certo il lettore avrà già riconosciuto pel conte d'Artois, avvicinossi a sua volta, gridando nuovamente:

— Lorenzo! e tornò a bussare. — Ecco che ricomincia lo scherzo, disse la voce dello svizzero; vi avviso che, se mi seccate ancora, chiamerò il mio ufficiale. — Che cos'è mai questo? disse il giovane attonito, rivolgendosi verso la regina. — Uno svizzero che fu sostituito dal re a Lorenzo, ecco tutto.

— Dal re!... — Perbacco! egli stesso ce l'ha detto poco fa. — E con una consegna? — Terribile, a quanto sembra — Mettetevi in disparte, io busserò come un sordo, griderò come un cieco, si finirà coll'aprirmi, e voi passerete dietro di me. — Tentate.

Il principe si mise a chiamar di nuovo Lorenzo, poi a bussare, poi a far tal fracasso coll'elsa della spada, che lo svizzero, furibondo, gridò:

— Oh! quand'è è così chiamo il mio ufficiale. — Eh! perdio! chiamalo pure, briccone! è quanto voglio da un quarto d'ora.

Poco dopo s'udirono alcuni passi dall'altra parte della porta. La regina ed Andreetta si collocarono dietro il conte di Artois, pronte ad approfittare del passaggio, che si stava per aprir loro. Fu udito lo svizzero spiegare la cagione di tutto quel rumore.

— Tenente, diss'egli, sono alcune signore con un uomo, che poco fa m'ha chiamato briccone. Vogliono entrare per forza. — Ebbene, che v'ha di strano nel bramar d'entrare se siamo del castello?

— Il vostro è forse desiderio naturale, signore; ma è vietato dal re in persona, replicò l'ufficiale. — Vi domando perdono; ma il re non vorrà certamente che un ufficiale del castello dorma di fuori.

— Vi ripeto, signore, che la mia consegna è di tener chiusa la porta. Ora, se voi siete ufficiale, come dite, dovreste sapere che cos'è una consegna! — Tenente, voi parlate al colonnello di un reggimento. — Colonnello, scusate, ma la mia consegna è formale. — Orsù, signore, io sono il conte di Artois, Perdio! voi arrischiate molto a farmi gelare in questa guisa alla porta.

— Monsignor conte di Artois, rispose il tenente, mi è testimonio Iddio che verserei tutto il mio sangue per vostra altezza reale; ma il re mi fece l'onore di dirmi in persona, affidandomi la guardia di questa porta, di non aprire a nessuno, nemmeno a lui, il re, se si presentasse dopo le undici. Dunque, monsignore, vi domando perdono; ma io sono soldato, e so anche vedessi al vostro posto, e dietro questa porta, sua maestà la regina, assiderata, risponderei a sua maestà ciò ch'ebbi il dolore di rispondervi.

Ciò detto, l'ufficiale mormorò un rispettoso saluto e tornò lentamente al suo posto.

— Siamo perdute! disse la regina al cognato, prendendogli la mano. Questi non rispose.

— Si sa che siete uscita? domandò egli. — Ahimè! lo ignoro, rispose la regina. — Intanto io sono alla porta, e domani uno scandalo terribile risulterà da un fatto innocentissimo. Oh! io ho un nemico presso il re, lo so bene! — Voi avete un nemico presso il re, sorellina mia, è possibile: ebbene, mi viene un'idea. — Un'idea? Ascoltiamola. — Un'idea che renderà il vostro nemico di stucco.

— Oh! purchè ci salviate dal ridicolo di questa posizione, ecco quanto vi chieggo. — Sì, vi salverò, quantunque non sono più stolido di lui, benchè ei sia più dotto di me. — Chi, lui? — Eh! perdio! il signor conte di Provenza. — Ah! dunque riconoscete al par di me ch'egli m'è nemico? — Eh! non è egli forse il nemico di tutto ciò ch'è giovane, di tutto ciò ch'è bello, di tutti quelli che possono..... fare ciò ch'egli non può? Fratello, sapete voi qualche cosa intorno a questa consegna? — Forse; ma prima di tutto non restiamo sotto codesta porta; vi fa un freddo terribile. Venite, cara sorella.

— Dove? — Vedrete, in qualche luogo dove almeno farà caldo; e vi dirò per istrada che cosa io pensi su questo chiuder di porte. Ah! signor di Provenza, mio caro ed indegno fratello! Datemi il braccio, sorella prendete l'altro, madamigella di Taverny, e voltiamo a destra.

Si posero in cammino.

— Voi dicevate, dunque, soggiunse la regina, che il signor di Provenza?...

— Ebbene ascoltate; stasera, dopo la cena del re, egli venne nel gran gabinetto: il re aveva parlato molto per tutto il giorno con conte di Haga, e nessuno vi aveva per anco veduta, quando il signor di Provenza gli disse: — Vorrei pure presentare i miei omaggi alla regina.

— Ah! ah! sclamò Antonietta.

— La regina cena in camera sua, rispose il re.

— Oh! la credevo a Parigi, soggiunse mio fratello.

— No, è in casa, replicò tranquillamente il re.

— N'esco in questo punto, e non fui ricevuto, continuò il signor di Provenza.

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.79, Londra (sterline) 25.39, Germania (marchi) 124.—, Austria (corone) 105.32, Pietroburgo (rubli) 267.74, Rumenia (lei) 99.90, Nuova York (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.67.

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana. 3 3|4 0|0 contanti 101.80, fine novembre 101.92 id. id. 3.1|4 0|0 101.90.

Azioni: Banca d'Italia 1457.05, Banca Commer. Ital. 848.50, Credito Ital. 575.—, Ferrovie Mediter. 417.50 Naviga. Gen. It. 376.— Società Veneta 173.—.

Azioni: Londra 14.25, Svizzera 101.—

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 101.92, id. id. fine ottobre 102.—, Italiana 3.1|2 0|0 102.—.

Azioni: Banca d'Italia 1456,05, Banca Commerciale It. 848.50, Credito Italiano 576.50, Ferrovie Merid. 623.—, id. Mediterr. 416.—, Navigazione Gen. Italiana 374.50, Raff. Ligure Lombarda 354.50, Acciaierie Terni 1,422.—, Eridania 684.—, Ansaldo Armstrong e C. 249.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita: Francese 3 0|0 95.77, Italiana 3,3|4 0|0 101.37, Cambio Londra a vista 25.20, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.3|8, Obblig. Ferr. Lombarde 283.—, Cambio su Italia 99, 5|16 Rend. Turca 95.15, Rend. russa 4891 84.30, id. 1906 1-1.1, id. 1900 102.25, Portoghese 66.60, Banca Commerciale 842.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons. M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.53 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.23 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18-45